



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

MOZIONE

N. 151 del 25 marzo 2024

PRESENTATA DALLE CONSIGLIERE

MATTIA e BONAFONI

***ESTENSIONE DEL CONGEDO DI PATERNITÀ OBBLIGATORIO AL FINE DI
CONTRASTARE LO SQUILIBRIO DI GENERE NEL LAVORO DI CURA***



Consiglio regionale del Lazio
MOZIONE
N. 151 del 25 marzo 2024

Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio
On. Antonio Aurigemma

MOZIONE

Oggetto: Estensione del congedo di paternità obbligatorio al fine di contrastare lo squilibrio di genere nel lavoro di cura

PREMESSO CHE

il decreto legislativo n. 105 del 2022, entrato in vigore il 13 agosto 2022, ha reso strutturale il congedo di paternità obbligatorio per i lavoratori dipendenti (nel pubblico e nel privato), della durata di 10 giorni, da utilizzare nei due mesi precedenti la data presunta del parto ed entro i cinque mesi successivi, retribuiti al 100 per cento a carico dell'Inps;

la legge 7 aprile 2022, n. 32 delega il Governo a prevedere un periodo di congedo obbligatorio per il padre lavoratore di durata significativamente superiore a quella prevista dalla norma citata, favorendo inoltre l'estensione della misura anche ai lavoratori autonomi e professionisti;

il termine per l'esercizio della delega, fissato in 24 mesi dalla data della sua entrata in vigore, si esaurirà poco dopo la prima decade del mese di maggio 2024;

RILEVATO CHE

ad una interrogazione a risposta immediata posta alla Camera dal PD, che chiedeva quando il Governo avrebbe esercitato questa delega sul congedo di paternità, paritario e pienamente retribuito, portandone la fruibilità ai livelli dei Paesi europei avanzati e non inferiori a tre mesi, la Ministra Calderone ha risposto riferendo sull'incremento all'80% dell'indennità del congedo parentale

facoltativo per il 2024 coperto in bilancio, nonché esprimendo l'intenzione del Governo di proseguire il potenziamento del sostegno pubblico su questo stesso solco;

pur rilevando che “l'impegno dei padri nel lavoro di cura deve essere valorizzato e incentivato anche per superare quei tabù ancora presenti e che ci dicono che il congedo di paternità è uno strumento ancora poco utilizzato” (nel 2021 i padri lavoratori italiani rappresentavano appena il 21% del totale dei fruitori di congedi parentali per una durata media di 25 giorni a fronte dei 62 giorni delle madri), la Ministra non ha neppure accennato al congedo parentale obbligatorio per i padri e tantomeno alla possibilità di estenderne il periodo;

solo per fare qualche esempio a livello europeo, nei Paesi scandinavi il congedo è di 12 mesi da condividere paritariamente fra i genitori, la Francia ha ad ora previsto quello di paternità di 1 mese, mentre la Spagna lo ha portato a 16 settimane ovvero oltre tre mesi;

nel nostro Paese l'obbligatorietà dei 10 giorni di congedo, sebbene prevista dal punto di vista formale, non prevede reali vincoli o sanzioni a carico dei padri per il loro mancato utilizzo;

PRESO ATTO CHE

dallo squilibrio di genere del lavoro di cura non retribuito e dall'assenza di misure compensative di condivisione uomo-donna capaci di incidere nelle scelte di vita, derivano una serie di conseguenze che perpetuano disparità sotto gli occhi di tutti, a cominciare da un'occupazione femminile ferma al 51% dove si concentra il ricorso al part-time, condizioni più gravose e impoverenti le donne, la sottrazione di autonomia, tempo e opportunità per il lavoro retribuito, la carriera e qualsivoglia equa partecipazione alla vita sociale, economica, civica, culturale, politica;

tale squilibrio persistente è frutto di una altrettanto persistente cultura stereotipata e di un modello sociale al maschile che ancora oggi scarica gran parte della responsabilità di cura e genitoriale sulle donne, attribuendo loro una funzione di fatto - non certo di diritto - di sostanziale supplenza al welfare pubblico e universalistico;

i dati ci dicono che in Italia, nell'anno 2022, su 59.445 dimissioni volontarie, 43.284 (72,8%) si riferiscono a donne e 16.161 (27,2%) si riferiscono a uomini e che rispetto al 2021 la crescita delle dimissioni volontarie interessa le donne in misura comparativamente maggiore rispetto agli uomini (più 22,3% contro il più 14,4%);

nel Lazio, sempre nel 2022, in base ai dati forniti dagli Ispettorati Territoriali regionale e provinciali, ci sono stati 4.618 provvedimenti convalidati (Dimissioni/Risoluzione ex art. 55 DLGS

151/2001) (3.768 nel 2021), di cui 3.556 (77%) relativi a lavoratrici madri (2.926 nel 2021) e 1.062 (23%) relativi a lavoratori padri (842 nel 2021);

ricerche ed esperienze internazionali evidenziano che il congedo di paternità obbligatorio, paritario a quello di maternità e dunque universale, rappresenta una delle misure più efficaci per cambiare mentalità e comportamenti ed arrivare a ridurre tutte le diseguaglianze e gap di genere, nel mercato del lavoro, all'interno delle famiglie e, in generale, nella società;

Tutto ciò premesso e considerato

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

a farsi promotori nelle sedi nazionali, a partire dalla Conferenza delle Regioni e Stato-Regioni nonché coinvolgendo le rappresentanze parlamentari, della tempestiva adozione da parte del Governo di norme attuative la legge delega 7 aprile 2022 n. 32 in materia di congedo di paternità obbligatorio, al fine di estenderne il periodo in linea con i Paesi più avanzati e soprattutto in linea con l'esigenza sociale di riequilibrare il lavoro di cura verso una effettiva condivisione delle responsabilità di cura e genitoriali tra uomini e donne.

Eleonora MATTIA

Firmato digitalmente da:
Eleonora Mattia
Data: 20/03/2024 16:12:30

Firmato digitalmente da:Marta Bonafoni
Limite d'uso:Explicit Text: Questo certificato rispetta le raccomandazioni previste dalla Determinazione Agid N. 121/2019
Data:21/03/2024 08:49:40